



COMUNE DI NAPOLI - Assessorato all'urbanistica
Direzione centrale pianificazione e gestione del territorio - sito UNESCO

fascicolo **urbana**

dicembre 2012

edilizia abitativa popolare **s. pietro a patierno** **centro storico**



dic
2012

urbana edizioni

www.comune.napoli.it/urbana

inizio realizzazione **1981**
numero edifici -
numero alloggi **326**
superficie **110.148 mq.**
promotore **PSER**

SAN PIETRO A PATIERNO CENTRO STORICO

elementi identificativi nel
Rapporto sull'edilizia abitativa popolare a Napoli

codice **C53**
epoca **IV**
zona **C - nord**

L'edilizia di nuovo impianto a settentrione cerca di stabilire regole e connessioni tra le limitazioni tipologiche e formali imposte dai sistemi di prefabbricazione e i vincoli urbani propri dell'area di intervento, accessibile sia a nord che a sud i due punti obbligati e costretta tra bordi fortemente differenziati: da un lato il margine rettilineo della caserma definita

dalla ripetizione simmetrica di corpi a C, dall'altro un tessuto sfrangiato che alterna agli edifici residenziali, il rudere della piccola chiesa di S. Maria la Bruna e il parco del cimitero di Secondigliano. Partendo da una logica di impianto di tipo ottocentesco, il procedimento sembra dunque essere stato quello di 'sfrangiare' il nuovo reticolo secondo quanto suggerito

dalle condizioni al contorno: ne risulta un brano di tessuto generato dalla ripetizione emisimmetrica di isolati a corte rispetto alla spina attrezzata trasversale. Quest'ultima è a sua volta delimitata da un lato dalla strada che assume come terminale la chiesa di S. Maria la Bruna e dall'altro risulta direttamente prospiciente sul parco creato in adiacenza del cimitero.

Bibl.: G. Caniggia, *op. cit.*; G. Secondigliano, in C. De Seta, *Commissario Straordinario d'op. cit.*; M. Canonico, I. Forni, S. Szanislo, *op. cit.*; G. Frediani, *Secondigliano. Dall'analisi all'«ArQ»* n. 7, cit.

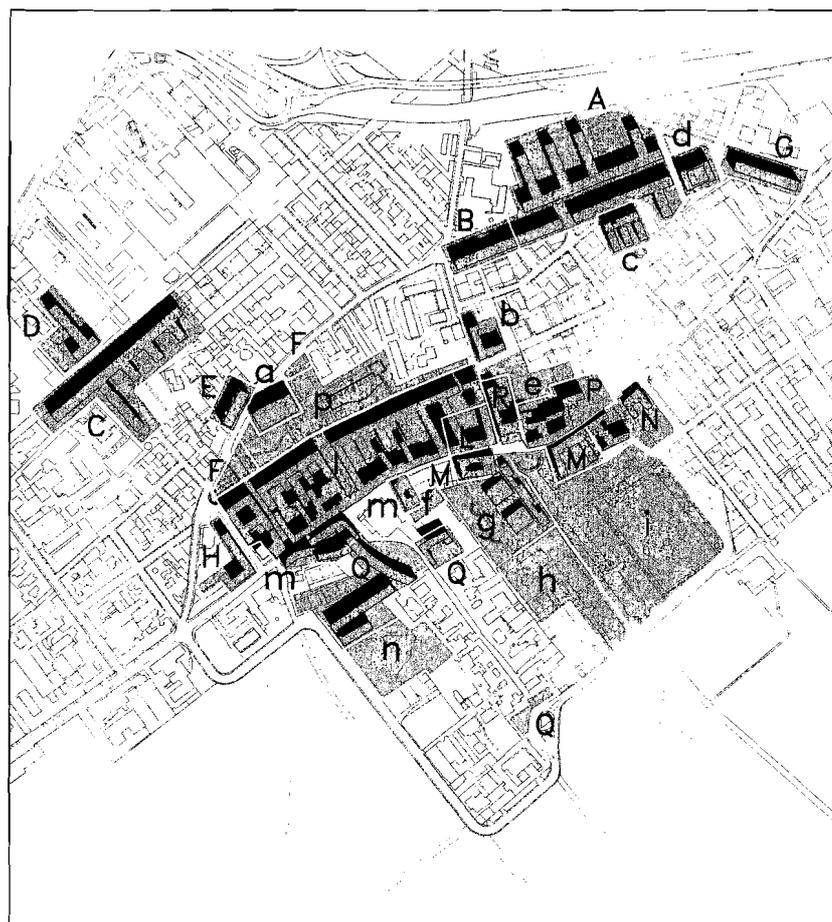
S. PIETRO A PATIERNO

Progetto: ing. V. Fabbrocino (coordinatore), ing. G. Ardizzone, ing. R. Balsamo, arch. G. Borrelli Rojo, arch. P. Caputi, ing. A. Castaldo, arch. G. De Lillo (lotti I-L-Q-a-b), ing. L. Esposito, arch. M.R. Gargiulo, ing. G. Gentile (lotti I-L-Q-a-b), arch. R. Lopes, arch. R. Lucci (lotti I-L-Q-a-b-g), ing. L. Nunziante, arch. D. Rabitti (lotti I-L-Q-a-b-d-g-i), ing. I. Ridente, arch. L. Riveccio (lotti I-L-Q-a-b), arch. R. Taranto (lotti I-L-Q-a-b), arch. F. Venezia (lotti Q-m)

Zone di intervento: via S. Pietro a Patierno, via Principe di Napoli
Area: 160.608 mq - *ab. residenti:* 2003 - *ab. previsti:* 3670
Alloggi: 767 (*conservazione:* 84 - *sost./compl.:* 267 - *nuova edificazione:* 416)

Attrezzature: 16 (*scolastiche:* 4 - *sportive:* 6 - *collettive:* 4 - *comm./art.:* 2) - *verde:* 24.500 mq

Sorto nei pressi dell'acquedotto Claudio intorno a quella chiesa che fin da tempi antichi lo ha caratterizzato come sede di culto al Santo che la leggenda voleva giunto nel luogo tramite la via Atellana, il casale sviluppa originariamente il suo impianto su uno schema «a pettine» che, appoggiato su una diramazione dalla strada regia per Casoria, vede privilegiato tra gli assi ortogonali quello che si diparte in corrispondenza della chiesa. Le vicende del suo consolidamento successivo come sistema di masserie e aggregazione di tipologie a corte aperte sulla campagna retrostante risultano strettamente connesse a quelle della frazione di Capo di Chio, nonché alla costruzione della borbonica strada regia per Caserta, fino a quel graduale declino come quartiere periferico della città di Napoli che inizia già nella prima metà del XIX secolo, nonostante la sua aggregazione amministrativa venga sancita solo nel 1925. La costruzione dell'aeroporto e dell'asse infrastrutturale provinciale definiscono successivamente i confini del territorio periferico direttamente gravitante sull'antico nucleo. È con questo territorio eterogeneo che si è confrontato il piano di ricostruzione



del 1980, rileggendo la struttura antica del casale all'interno della sua nuova dimensione di «quartiere» della città. Attraverso la «nuova edilizia» sono stati ricomposti tratti delle cortine di vie di recenti formazione determinando inoltre, a ridosso della provinciale, nuove connessioni tra le strade di margine prevalentemente definite da edilizia abusiva. Tuttavia è sicuramente nella evoluzione concettuale dei progetti redatti in fasi successive per il centro storico di S. Pietro a Patierno che affiora con maggior chiarezza la portata innovativa dei contenuti metodologici del piano. Non ci si limita infatti solo a «ricostruire», rivitalizzandoli, vecchi tessuti degradati, ma questa «ricostruzione tipologica» è intesa come possibilità ancor oggi di governare, attraverso la diretta interrelazione tra nuovo e antico, quel processo di modifi-

cazione e manipolazione delle forme urbane che ha costituito un costante principio di continuità della città della storia. Le categorie di «completamento», «sostituzione» e «conservazione» (che le norme del Cipe sanciscono come gli strumenti ricavati sul campo di una rinnovata concezione del recupero urbano) trovano una esemplificativa sperimentazione nel ridisegno come corti chiuse delle tipologie a corte aperta degli edifici costituenti l'antica cortina sul corso, singolarmente oggetto di integrale conservazione. Ne risulta da un lato una successione di interni-esterni inediti che vedono nuovo e antico definire in sinergia il carattere di spazi intimi, proporzionati e controllati nei loro nuovi rapporti; dall'altro, un nuovo fronte compatto sul «retro» che delimita la strada di nuova costruzione concepita come li-

San Pietro a Patierno, piano di ricostruzione con destinazioni d'uso. ARQ n. 7, cit. a: distretto sanitario; b: biblioteca; c: scuola materna; d: chiesa; e: scuola pubblica; f: verde attrezzato; g: scuola media; h: verde attrezzato; i: centro circoscrizionale; j: area pubblica; k: locali commerciali; l: locali commerciali

mite inferiore di un nuovo quartiere vero che nella sua realizzazione l'intervento è sicuramente non pensato, se si guarda alla sua architettura dei nuovi edifici «completamento» e alla povertà della cortina sul parco con il restante spazio pubblico al termine terminato dall'interruzione di una cortina in corrispondenza storica del Pontone ove sorta. Resta tuttavia l'interesse di un tentativo di ridisegno urbano che formulare radicalmente una ipotesi assistente pervenendo ad una significazione dell'antico. Diverso è il discorso per la cortina in parte non compresa di riqualificazione e in parte di «sostituzioni». Tuttavia il tentativo è quello di progettare quella qualità urbana in propria solo del corso principale. I tracciati del sistema originario vengono riletti come sistemi di un parco attrezzato poggiano le nuove strutture. Il vecchio centro viene costretto tra due parchi urbani che ne i limiti e l'identità di parte. All'interno della dimensione attuale di S. Pietro a Patierno settentrione ingloba un ambiente strutturato come sede della biblioteca ricavata. Il ruolo preminente massimale di un parco attrezzato a sud del corso. Tuttavia sicuramente l'intervento di maggior interesse (oltre che il più significativo in quanto che una tappa finale di una ipotesi e ripensamenti dell'urbanistica del PSER) è quello definito

V
V
V
V
V

S. PIETRO A PATIERNO - CENTRO STORICO

FASCICOLO URBANA SU EDILIZIA ABITATIVA POPOLARE

V
V
V

materiali

estratto tavola edilizia abitativa popolare a Napoli, Officina UrbaNa - comune di Napoli

immagine satellitare, Google maps

Lilia Pagano, Periferie di Napoli, Electa Napoli, 2001

V
V
V

edizioni *UrbaNa*

V

Comune di Napoli

Direzione centrale pianificazione e gestione del territorio - sito UNESCO

Servizio analisi economico e sociali a supporto dell'attività di pianificazione

Officina UrbaNa

via Diocleziano, 330 - 80124 Napoli

081 7957938/44 - fax 081 79578942

V
V
V
V
V

www.comune.napoli.it/urbana

urbana@comune.napoli.it

V
V
V
V
V

ricerche d'archivio Gennaro Lucignano

progetto grafico e impaginazione Giuseppe Panico

V
V
V
V
V

fascicolo chiuso a

dicembre 2012

V
V
V
V
V